

## 5<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (22 marzo 2015)

### Introduzione

La risurrezione di Lazzaro è un segno che Gesù lascia ai suoi discepoli perché possano vivere con fiducia anche lo scandalo della sua morte. I discepoli però, come spesso accade non capiscono, il segno che Gesù lascia loro. Preghiamo perché la memoria dei gesti che Gesù ha compiuto ci aiuti sempre ad affrontare con animo sereno le nostre difficoltà quotidiane.

### Letture del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». detto questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò

che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## **Omelia**

Le letture bibliche ci preparano a sostenere lo scandalo della croce, ci interrogano sulla nostra fede perché deve affrontare la pazzia di credere alla risurrezione di Gesù.

Il Vangelo ci pone proprio una domanda: fino a quando sei disposto a credere? Fino a che limite?

Marta e Maria credono che Gesù possa guarire il loro fratello Lazzaro e per questo lo avvisano. Ci rimangono male quando Gesù tarda ad arrivare e glielo dicono *“se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto”*. Avevano sperato in un suo intervento perché sapevano bene che Gesù può guarire e, inoltre, contavano anche sulla sua amicizia verso di loro. Gesù infatti era di casa a Betania, voleva bene a Marta, Maria, Lazzaro. Ma le sorelle non possono credere che Gesù possa fare ancora qualcosa perché qui non si tratta più di una guarigione. Se da che mondo è mondo non si era mai visto uno nato cieco acquistare la vista, figuriamoci se potevano aspettarsi che uno morto tornasse in vita.

Questa idea è inconcepibile, qui si va oltre la fiducia, si entra nell'illusione.

Marta e Maria credono nella risurrezione dai morti, ma quella che avverrà all'ultimo giorno, al momento del giudizio finale, non certo qui, ora. E questa loro incredulità nella possibilità che Gesù possa fare qualcosa di nuovo la esprime proprio Marta facendo notare che Lazzaro è morto già da quattro giorni. Pensa che Gesù voglia vedere l'amico Lazzaro, salutarlo, dire una preghiera, ma non è conveniente togliere la pietra del sepolcro. Tutto poteva immaginarsi infatti Marta ma non che Gesù facesse qualcosa di straordinario, mai visto prima: ridonasse la vita a suo fratello. E Gesù sollecita, sfida la fede di Marta: credi? E allora vedrai la gloria, cioè la manifestazione, l'opera di Dio.

Dobbiamo chiedere a Dio che la nostra fede non si fermi all'accettazione delle verità, ma sia capace di credere possibile a Dio anche ciò che noi uomini giudichiamo impossibile, consideriamo una pazzia.

Anche la prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio ci offre un'indicazione molto preziosa.

La risposta di un padre, di un genitore alla domanda del figlio: *“che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio, vi ha dato?”*

Facci notare che il figlio considera Dio nostro, quindi anche suo, ma le istruzioni, le leggi, le norme, no, dice infatti a proposito di queste: *“vi ha dato”*, ha dato a voi, non a me.

E la risposta dell'adulto non poggia sul dovere, sulla necessità o altro come facciamo noi, ma parla al figlio, gli ricorda l'opera di Dio. *“Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi”*.

Da quanto ha fatto il Signore e solo da lì nasce la fede e per questo ti racconto quanto ha fatto perché anche tu figlio possa decidere se avere fiducia in quel Dio.

Le istruzioni, le norme le leggi stabiliscono un rapporto personale dopo che è stato scelto Dio come unico Signore in virtù di ciò che ha fatto.

Questa è la testimonianza che siamo chiamati a dare ai nostri figli: veramente ti posso dire che Dio è capace di far passare dalla morte alla vita, io l'ho sperimentato e allora posso aspettare anche l'ultimo giorno con fiducia per vedere realizzate le sue promesse, sono disposto anche a fare un'azione insensata come scoperchiare un sepolcro che custodisce un morto da quattro giorni con il rischio che mandi cattivo odore.

## **Preghiere dei fedeli**

Spesso ci lamentiamo con te Signore perché non troviamo esaudite prontamente le nostre richieste di aiuto. Rendici capaci di attendere con fiducia che si manifesti la tua fedeltà con un'opera di salvezza.

Ti preghiamo

Di fronte a quelle situazioni che umanamente riteniamo ormai irrimediabilmente perse, aiutaci a mantenere viva la speranza, ricordando le promesse di vita e risurrezione che Gesù ci ha fatto. Ti preghiamo

Vittorio, Giorgio, Francesco, Margherita, ricevono con il battesimo la vita nuova, la vita dei figli di Dio. Possano custodirla sempre in mezzo alle difficoltà della vita terrena potendo contare sull'aiuto della Chiesa che ricordi loro le promesse di vita e risurrezione che Gesù ci ha fatto in parole e opere. Ti preghiamo